



# Il Foglio Valtellinese

Foglio informativo dell' ASSOCIAZIONE CULTURALE VALTELLINESI A MILANO

21 dicembre 2011

via Dogana, 2 Milano

## EDITORIALE

Cari Soci, come vedete, la nostra Associazione si rinnova, oltre che nei suoi programmi, anche nelle sue strutture comunicative.

La "lettera circolare", come la chiamavamo insieme al solerte Dario Bianchi che da sempre provvede alla sua distribuzione, si trasforma ne "Il Foglio Valtellinese", col chiaro intento di fornirvi una strumento informativo più snello, ma anche più esaustivo.

Non è un giornale a diffusione periodica, bensì un foglio informativo che vi verrà trasmesso, ogni volta che servirà, per tenervi informati sulle iniziative dell'Associazione, con i necessari approfondimenti sui loro aspetti organizzativi e culturali (siamo o non siamo un'associazione culturale?), nel senso più serio e meno abusato di tale termine.

E di spunti culturali la Provincia di Sondrio, con le valli dell'Adda e della Mera e le molte altre che in esse confluiscono, ne offre in ogni momento e in ogni luogo, sia artistici, con i suoi monumenti, chiese e palazzi, sia paesaggistici, con i suoi monti e le sue acque, dall'invaso di Cancano al lago di Como.

Ma altre sorprese, sempre nel campo della comunicazione, sono in cantiere, nell'intento di aumentare la visibilità della nostra Associazione, sia mettendo in rete a disposizione di soci e simpatizzanti il materiale culturale (documenti, presentazioni, fotografie, musica) che abbiamo accumulato in quasi 25 anni di vita del nostro sodalizio, sia consentendo loro di meglio entrare in contatto con le istituzioni valtellinesi e milanesi.

Con i migliori auguri per un **sereno Natale** ed un **felice inizio d'anno**.

Franco Visintin

## UNO SGUARDO SUL 2012

Molte iniziative sono in cantiere per l'anno che sta per incominciare fra pochi giorni.

Prendendo spunto dalla mostra "In confidenza col Sacro, Statue vestite al centro delle Alpi", recentemente aperta a Sondrio presso la Galleria del Credito Valtellinese e il MVSA (Museo Valtellinese di Storia ed Arte), abbiamo contattato la curatrice della mostra, la Dssa Francesca Bormetti, che con squisita cortesia si è messa a nostra disposizione per illustrare tale tema in una conferenza che terrà presso la nostra sede milanese (via Dogana, 2) il prossimo 12 gennaio, e per accompagnarci il prossimo 21 gennaio in una visita a tale mostra a Sondrio.

E' questo un tema di grande interesse, relativo alla recente rivalutazione di tante statue sacre, madonne o sante, che la venerazione dei fedeli valtellinesi dei secoli passati ha provveduto a rivestire con abiti di grande valore artistico e che, nonostante l'ostracismo esercitato su di esse nel XIX secolo da alcuni vescovadi, la saggezza della Chiesa e degli esperti d'arte ha provveduto a riportare oggi all'attenzione del pubblico.

Altra favorevole opportunità ci è stata offerta dal bel libro "La stua nella Rezia italiana" edito a cura dell'Accademia del Pizzocchero di Teglio. Tale opera ci ha indotti a riprendere in considerazione un tema, quello della stanza lignea, l'unico locale riscaldato della casa alpina, che per secoli ha costituito il fulcro abitativo delle popolazioni delle nostre valli. Andremo quindi alla riscoperta della stua, nelle sue varie espressioni, più nobili o più umili, sia attraverso conferenze che mediante più visite in sito a cui contiamo di destinare i prossimi mesi.

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Giovedì 12 gennaio**, alle **18,30**, in **Sede**, nell'ambito dei "giovedì culturali" della nostra Associazione, **conferenza** della Dssa Francesca Bormetti sul tema della mostra da lei curata presso il MVSA (Museo Valtellinese di Storia ed Arte) "**In confidenza col Sacro, Statue vestite al centro delle Alpi**".

Le parole della Dssa Bormetti saranno accompagnate da immagini che la stessa ha provveduto a raccogliere in una presentazione PowerPoint.



**Sabato 21 gennaio**, un giorno di **viaggio a Sondrio** secondo il seguente programma :

- ore 8,20 partenza da Milano
- ore 10,21 arrivo a Sondrio
- ore 11,00 visita **stúa di Palazzo** della Provincia
- ore 11,45 visita **stúa Palazzo** Pretorio
- ore 12,30 visita **stúa Villa** Quadrio (Civica Biblioteca)
- ore 13,30 pranzo
- ore 15,00 visita mostra "In confidenza col Sacro", visita alla stua del MVSA Museo Valtellinese di Storia e Arte)
- ore 17,38 partenza per Milano (arrivo Milano ore 19,40)

Costo per persona comprensivo di tutto : 48 Euro

Prenotazioni: entro il 17 gennaio in Segreteria (02.72023202)

**LE "MADONNE VESTITE"**

Così gli esperti chiamano colloquialmente le statue sacre rivestite con abiti in tessuti di cotone o di lana. Le statue vestite, in grande maggioranza simulacri della Madonna, avevano il corpo (spesso un semplice "torsolo") in legno o in materiali "poveri", i volti modellati in modo naturalistico e gli arti spesso snodabili.



*Madonna del Rosario. Roncaglia, Chiesa di San Giacomo (foto Massimo Mandelli)*

Vestite con biancheria intima, corpetti e preziosi abiti, gioielli e corone, si trasformavano in un sontuoso simbolo sacro e costituivano un patrimonio di fede, prima ancora che d'arte. Portate in processione, ospitate sugli altari, venerate dalle confraternite, testimoniavano di un Sacro familiare e "indigeno": simile e prossimo ai suoi fedeli. I documenti ricordano come alcune delle antiche Madonne godessero di corredi che nemmeno una principessa poteva permettersi (in una chiesa veneziana la dotazione di una sola Vergine era di 61 diversi abiti completi).

Le cerimonie di vestizione erano veri e propri rituali di "sacralizzazione" affidati rigorosamente a mani femminili cui toccava "far bella" la statua alla vigilia dell'annuale esposizione in chiesa e della processione. Per preparare al meglio la statua, si faceva ricorso ai capi migliori del corredo tessile, e in alcune zone era contemplato anche l'uso di profumi e del trucco per le labbra e il viso. Nel XIX secolo, questi simulacri, ritenuti indecorosi e fatti oggetto di un culto a rischio di superstizione, vennero esautorati e sostituiti da effigi "moderne", qualche volta in legno ma anche in gesso o in plastica.

Nella mostra vengono presentate al pubblico una ventina di statue vestite, proposte in un allestimento raffinato e "leggero". Accanto alle effigi di Madonne avvolte nello splendore di ori e sete, vengono esposti corredi tessili, gioielli, materiali relativi al contesto storico e geografico, e filmati che documentano usanze e riti tutt'ora in uso.

*(alcune frasi sono state tratte dal bel volume che presenta la mostra)*

**LE STÜE VALTELLINESI**

L'etimologia del nome "stüa" ("stua" in Alta Valtellina, "Stube" nel mondo germanico), a indicare un luogo riscaldato, è alquanto complessa. Vicina al termine italiano "stufa" o spagnolo "estufa" o francese "étuve", sembra derivare o dal termine latino *stabulum* (stanza), da cui anche l'inglese "stow" (luogo), oppure dal verbo latino volgare *extufare* (scaldare), derivato dal vocabolo latino *tuphus* (vapore caldo).



*Stüa Raviscioni a Isola di Madesimo, ancora oggi gestita dalla famiglia come sala del ristorante-locanda Cardinello (foto Livio Piatta)*

Riprendendo quanto dice Guido Scaramellini nelle prefazioni al volume "La stüa nella Rezia italiana", è "...l'autentico cuore della casa tradizionale che, ricca o povera, era l'ambiente centrale della casa, l'unico riscaldato, in cui si svolgeva tutta la vita quotidiana e, talora, soprattutto in alpeggio, non sempre per emergenza, anche quella notturna come camera da letto..... Pietra e legno erano - e sono tutt'ora, anche se non così determinanti nell'economia - tra le poche risorse delle valli alpine per

*una popolazione alle prese con il freddo dei lunghi inverni. Nulla di meglio che costruirsi case dai muri spessi come fortificazioni, traforati da poche e piccole finestre, a semplice o doppio strombo per avere una limitata apertura che però convogliasse un fascio ben più ampio di luce. Per questo la "stüa", cioè il locale interamente foderato di legno, si trova in tutte le zone alpine, pur con caratteri distintivi: dalla Valle d'Aosta e dal Piemonte alla Lombardia e ai Grigioni, dal Veneto al Trentino-AltoAdige, al Tirolo e all'Austria..... E' possibile far risalire al tardo Medioevo, intorno alla fine del XII secolo, la sua comparsa nelle case dell'aristocrazia, nei conventi e nei castelli della zona alpina. Agli inizi del XIII secolo le citazioni nei documenti si fanno più frequenti nel Tirolo del Sud, con probabile estensione a tutto il Trentino, ma anche in Carinzia e in Stiria"*

Nell'attuale provincia di Sondrio e le contigue valli Bregaglia e Poschiavo a partire dal '400 la stüa viene citata frequentemente in documenti notarili come "stuva" o "stupha". La prima ad essere menzionata è nel 1442 la "stüa mata" di Trepalle (Livigno), a cui segue nel 1462 la "stufa canonico rum" di Bormio.

*"Più numerosi sono gli esempi cinquecenteschi dove la stüa ebbe un grande sviluppo, sia nel fondo valle, come segno di distinzione sociale, sia nelle terre alte, dove invece prevale l'aspetto funzionale per rispondere ai rigori del clima".*



*Stüa Pestalozzi-Castelvetro di Chiavenna, oggi al Landesmuseum di Zurigo (foto Livio Piatta)*

## LA NATIVITA' IN VALTELLINA

Molte sono le opere d'arte sul tema della Natività, affreschi o sculture, presenti nelle chiese che affollano la Valtellina. Per celebrare questo Natale 2011 ne vogliamo ricordare quattro che descriveremo nell'ordine in cui le potremmo incontrare risalendo la Valle da Colico.



La prima opera d'arte che incontriamo è l'affresco che Andrea De Passeris dipinse nel 1511 nel catino absidale del Santuario della Madonna della Sassella.



Il santuario si erge maestoso su un dosso roccioso proprio prima di Sondrio, sopra alla strada

statale 36 lungo quella che un tempo era la via di valle (la nota via Valeriana o più correttamente Valleriana), così accogliendo il viaggiatore che risale, in auto o in treno, la valle diretto a Sondrio o verso l'alta valle. Secondo la tradizione, fu fondato in età medievale (nel 932) per rispondere a una precisa richiesta della Madonna, che sarebbe apparsa in sogno all'arciprete facendogli notare che in valle non

era ancora stato dedicato un tempio in suo onore e indicando il luogo dove questo avrebbe dovuto essere costruito. L'attuale attuale risale al XV secolo ma non esistono documenti che attestino una sua precedente fondazione.

Proseguendo per la valle in direzione di Tirano si incontra a Bianzone ove nella chiesa di San Siro, in un ciclo di affreschi con cui Cipriano Vallorsa ha voluto celebrare la vita della Vergine, resta una raffigurazione del corteo dei Re Magi.



Restaurata di recente, la chiesa di San Siro, che biancheggia da lontano, offre al visitatore scorci molto interessanti.

Risalendo ancora la valle, a Grosio, troviamo nella ricchissima chiesa di San Giorgio, in un polittico in legno scolpito dorato e dipinto di Andrea De Passeris del 1494, una pregevole raffigurazione della Natività.



E' un'adorazione di Cristo in fasce da parte della Madonna e di San Giuseppe.

Più oltre nell'Alta Valle, a Cestina, nella storica chiesa di San Bartolomeo de Castelaz, che custodisce un pregevole ciclo di affreschi del XV secolo di Giovanni da Sondalo, troviamo fra di essi una ingenua rappresentazione dell'adorazione dei Magi.



Salvatasi miracolosamente dalla immane frana che nel 1987 ha modificato profondamente la morfologia dell'Alta Valle e che purtroppo ha travolto la sottostante, ed ancora più antica, chiesa di San Martino di Serravalle, la chiesa di San Bartolomeo, la cui fondazione risale al XIV secolo, si erge alta sulle bianche rocce che dalle pendici del Vallecetta dominano da sud la piana di Bormio.



La chiesa ospita anche nella sua abside affreschi di Cipriano Vallorsa del 1587 ed una tela di Pietro Ligari, altro insigne pittore valtellinese del XVII secolo.



Dario, Bruna, Natalina, Aurelia e Augusto, il vero "motore" della Associazione Culturale Valtellinesi a Milano, insieme a Attilio e Franco augurano ai soci e ai simpatizzanti della nostra amata "Rezia Italiana"

**un sereno Natale ed  
un felice Anno Nuovo**

da sinistra : Bruna Triulzi, Natalina Berini, Aurelia Cavazzi,  
Dario Bianchi, Attilio Maraffio, Augusto Berini, Franco Visintin

### **QUOTA ASSOCIATIVA 2012**

Ricordiamo a quanti non vi avessero ancora provveduto il versamento della Quota Associativa 2012 che per quest'anno il Comitato Direttivo ha fissato in :

Euro 100,00 per i Soci sostenitori

Euro 50,00 per i Soci ordinari

Euro 30,00 per i Soci famigliari

Il versamento potrà essere effettuato

- o direttamente in Sede

- o tramite banca con bonifico sui seguenti conti :

Banca Popolare di Sondrio, codice IBAN : IT64 F056 9601 6000 0000 2565 X76

Credito Artigiano, codice IBAN : IT52 G03512 01615 000000001348

Essendo venute meno alcune fonti di finanziamento della nostra Associazione, che quindi deve contare sulle sue proprie forze, invitiamo i Soci ad essere puntuali e generosi nel sostenere il nostro sodalizio, unico a Milano nel rappresentare la comunità valtellinese.

### **DISTRIBUZIONE DE "IL FOGLIO VALTELLINESE"**

La presente stretta economica tocca anche la situazione finanziaria della nostra Associazione. Al fine di ridurre i costi amministrativi, si desidera contenere al minimo possibile anche le spese postali e cartacee, fra cui quelle della distribuzione postale del nostro foglio informativo, effettuandola, ove possibile, via email.

Si pregano pertanto i Soci che dispongano di un allacciamento alla rete internet di voler comunicare in Segreteria (02.7202.3202) o via email ([www.assvaltellinesi@tiscalinet.it](mailto:www.assvaltellinesi@tiscalinet.it)) il loro numero di posta elettronica email.

Sempre nell'intento di ridurre i costi, le copie cartacee de "Il Foglio Valtellinese" saranno inviate solo in versione bianco/nero, riservando la versione a colori ai soci che la ricevono via email.